

antérieures, Paris, Les Belles Lettres, 1986, pp. XXXVIII-913. *L'ANNÉE ÉPIGRAPHIQUE 1984. Revue des publications épigraphiques relatives à l'antiquité romaine*, rédigée par A. Chastagnol, M. Legley, P. Le Roux, Paris, PUF, 1987, pp. 349. BUONOCORE M., *Bibliografia dei fondi manoscritti della biblioteca vaticana (1968-1980)*, (Studi e Testi, 318), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1986, 2 vv., pp. 1-768; 769-1414. DE MEO C., *Lingue tecniche del latino*, (Testi e manuali per l'insegnamento universitario del latino, 16), Bologna, Patròn, 1986, pp. 343.

E. BORGNA, M. FARAGUNA, V. IASBEZ, P. ODORICO

TAGLIACARTE.

1. A cura di Lucio Bove e con una nota di lettura dello stesso è stata ripubblicata, in edizione anastatica, la lunga introduzione di Carlo Fadda alle lezioni sugli istituti commerciali del diritto romano « dettate » agli studenti dell'Università di Napoli nell'anno accademico 1902-1903 (F. C., *Istituti commerciali del diritto romano. Introduzione*, con una nota di lettura di L. B. [Napoli, Jovene, 1987, n. 47 della collana « Antiqua » diretta da L. Labruna] p. XIX-104). La stampa delle lezioni è rimasta, per quanto ci risulta, incompleta. Basta però la lettura delle pagine introduttive a farci intuire la vastità dell'impianto e la profondità della trattazione, che devono aver caratterizzato questo « corso » del maestro napoletano. Un corso (cfr. p. 31) decisamente orientato nel senso di studiare l'evoluzione storica dei vari istituti commerciali ravvisabili nella storia della società romana, « fermandosi in particolar modo nello studio de' giuristi classici e cercando nell'analisi esegetica dei loro scritti quell'indirizzo logico che forma il loro pregio immortale e li fa vivere di gioventù sempre rinnovatesi »: il tutto con l'avvertenza che, « non bigotti del diritto romano, siamo ben lungi dal trovare in esso tutto buono o da scorgervi concretata la fantasia utopistica della *ratio scripta* ». [A. G.]

2. *La tecnica de los juristas romanos* è il titolo di una piccola, chiarissima monografia di Juan Iglesias-Redondo (Madrid, Universidad Complutense, 1987, p. 117). Vi si espongono, in quattro capitoli, le linee generali dell'attività giurisprudenziale romana, le forme in cui essa si esprime e, infine (p. 35 ss.), il metodo, gli strumenti e le finalità della *iurisprudencia*, con particolare riguardo ai *topica*, alle *regulae*, alle *definitiones*, alle *rationes decidendi*. Chiude il libro un'appendice (p. 89 ss.) con i nomi e le opere dei principali giuristi di Roma. ([A. G.]

3. Federico D'Ippolito ha avuto l'encomiabile idea di offrirci una nuova traduzione italiana del secondo libro del *de republica* di Cicerone, munendola di una sua puntuale nota di commento (CICERONE, *La repubblica luminosa*, a cura di F. D'I. [Pa-

lerno, Sellerio, 1986] p. 95). Precedono alcune pagine introduttive di Luciano Canfora. [A. G.].

4. Nuova edizione, portata sino alle soglie del principato, delle lezioni di storia del diritto romano di Luigi Amirante (A. L., *Una storia giuridica di Roma* [Napoli, Jovene, 1987] p. XXXII-355). Nell'attuale stesura il libro si compone di nove capitoli: i re (p. 1 ss.); Roma tra i re e i decemviri (p. 31 ss.); « ius » e « lex »: diritto e città nell'età delle XII tavole (p. 52 ss.); il tribunato militare e la crisi della plebe (p. 126 ss.); la lotta per la legge nel travaglio costituzionale del IV secolo (p. 177 ss.); pontefici e diritto nella città che si trasforma (p. 201 ss.); il giurista e la città dopo la guerra annibalica (p. 233 ss.); l'età della rivoluzione (p. 262 ss.); principi e dittatori (p. 300 ss.). [G. G.].

5. Ad illustrare l'età di Augusto vuole essere dedicata una raccolta di scritti di vari autori, tutti stesi o tradotti in tedesco, che esce nella nota e benemerita collezione « Wege der Forschung » a cura di Gerhard Binder. Il primo dei tre volumi preventivati ha per oggetto la vita sociale e l'organizzazione statale di Roma sotto Augusto (*Saeculum Augustum, I. Herrschaft und Gesellschaft*, herausg. von G. B. [Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1987] p. 41). Il libro, introdotto dal Binder e corredato da una bibliografia e da un indice degli argomenti, comprende quattro saggi sulla genesi del principato (p. 61 ss.) ed otto saggi propriamente rispondenti al suo titolo (p. 141 ss.). Quattro gli scritti prima inediti e fra essi un articolo di H. Bellen (*Novus status - novae leges*, p. 308 ss.) su Augusto come legislatore. [A. R.].

6. Nel proseguimento del suo paziente lavoro di ricostruzione delle satire menippèe di Varrone, Jean-Pierre Cèbe è pervenuto al settimo fascicolo (C. J.-P., *Varron, Satires ménippées. Edition, traduction et commentaire*, 7 [Roma, École française, 1985] p. XXIX e da 1085 a 1279, più tavole di concordanza e indici). Tra le sei satire qui studiate è di qualche interesse per il romanista quella intitolata *Lex Maenia* (p. 1085 ss.), la quale, se non si riferisce ad una improbabile *lex convivialis*, deve evidentemente riferirsi ad una *lex publica*. Ma quale, tra le leggi Menie a noi note, è quella di cui fa cenno Varrone? Il problema è stato discusso ampiamente, ma non in modo soddisfacente, e bene fa il Cèbe a recitare il *non liquet*, almeno allo stato degli atti. Vorrà qualche studioso del diritto romano riprenderlo in esame? Ovviamente ce lo auguriamo. [A. G.].

7. *Legal Institutions, The Development of Dispute Settlement* (1984): questa lucida opera di Peter Stein è stata pubblicata in edizione italiana di A. De Vita, D. Panforti e V. Varano (S. P., *I fondamenti del diritto europeo. Profili sostanziali e processuali dell'evoluzione dei sistemi giuridici* [Milano, Giuffrè, 1987, n. 2 della collana « Giuristi stranieri di oggi »] p. XXIII-298). Il libro traccia felicemente un disegno dei modi consolidati in cui i principali sistemi giuridici continentali, a cominciare dal diritto romano, hanno affrontato e risolto i più importanti problemi della vita di relazione, mettendoli a confronto con il « common law », allo scopo dichiarato di dare una guida sistematica agli studiosi di quest'ultimo. La trattazione si divide pertanto in due parti, di cui la prima (p. 1 ss.) si intitola « Istituti di composizione delle controversie e tecniche di produzione normativa », mentre la seconda

(p. 133 ss.) è dedicata alla illustrazione degli istituti del diritto sostanziale. Da notare e apprezzare la ferma convinzione dell'autore, secondo cui il diritto romano è tuttora e più che mai essenziale, non come 'precedente', ma come insostituibile *'exemplum'*, ad una retta ed approfondita valutazione degli ordinamenti giuridici moderni. [A. G.].

8. Roberto Bonini ha raccolto in un breve volume quattro suoi saggi di diritto giustiniano (B. B., *Studi sull'età giustiniana* [Rimini, Maggioli, 1987] p. 110). Precede (p. 5 ss.) una prefazione illustrativa. I quattro scritti vengono indicati nello Schedario. [F. F.].

9. Con l'uscita del secondo tomo è stata completata la pubblicazione del vol. 20 della seconda parte, dedicata al principato, di *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt* (ANRW. II. 20, *Religion*, a cura di W. Haase, 1 [Berlin, de Gruyter, 1986] p. IX-668, 2 [1987] p. VII-da 669 a 1304). Oggetto della trattazione, che raccoglie ventuno contributi di vari autori: «Hellenistisches Judentum in römischer Zeit, ausgenommen Philon und Josephus». [B. B.].

10. I successori di Alessandro Magno. L'avvincente tema è stato trattato, in un agile volume, da Hermann Bengtson (B. E., *Die Diadochen. Die Nachfolger Alexanders des Grossen* [München, C. H. Beck, 1987] p. 218). Il volume segue gli avvenimenti dal 323 al 281 a.C. [I. d. F.].

11. A cura dell'Università di Perugia, e in particolare di G. Crifò, sono stati pubblicati gli Atti del Convegno su Emilio Betti svoltosi a Perugia il 25-26 ottobre 1984 (*Costituzione romana e crisi della repubblica. Atti del convegno su E. B.*, a cura di G. C. [Napoli, ESI, 1987] p. 256). Il tema specifico del convegno è stato trattato da G. Nocera in una relazione intitolata *La crisi della repubblica negli studi di Emilio Betti* (p. 15 ss.). Hanno fatto seguito relazioni di E. Gabba, E. Badian, J. Martin, L. Ferrero Raditsa, G. Crifò, N. Navarra, S. Giglio, R. Bruno Siola, S. A. Fusco. Intense le discussioni, tutte brevemente riassunte, cui hanno partecipato anche studenti: fra esse si segnala (p. 60 ss.) il fitto intervento di C. Lanza sui giudizi riscossi dal B. presso alcune commissioni di concorso universitario. [V. G.].

12. Nel 1962, a sette anni di distanza dall'uscita dell'importante *Teoria generale dell'interpretazione* (1955), Emilio Betti pubblicò in lingua tedesca il saggio *Die Hermeneutik als allgemeine Methodik der Geisteswissenschaften: zugleich ein Beitrag zum unterschied Auslegung und Sinngebung* (Tübingen 1962, p. 64; 2ª ed. ivi 1972): saggio in cui riprese e difese in forma sintetica le idee esposte nell'opera maggiore. Lo scritto riappare oggi, tradotto in italiano, per iniziativa di Gaspare Mura, che lo ha corredato di un suo saggio introduttivo e di una scelta delle pagine della *Teoria dell'interpretazione* (B. E., *L'ermeneutica come metodica generale delle scienze dello spirito* [Roma, Città nuova, 1987] p. 213). Come il curatore giustamente rileva (p. 109 s.), la rilettura (o la lettura) delle severe meditazioni del Betti si rende particolarmente opportuna per chi non dispone nella sua biblioteca di opere resesi ormai introvabili. [A. R.].

13. Sperimentato conoscitore della complessa materia, Detlef Liebs ha dedicato un volume alla giurisprudenza romana «epiclassica» e postclassica dei tempi che vanno dal 260 al 640 d.C. (L. D., *Die Jurisprudenz im spätantiken Italien*

[260-640 n. Cbr.], n. 8 delle 'Freiburger Rechtsgeschichtliche Abhandlungen' [Berlin, Duncker u. Humblot, 1987] p. 308). Dopo una breve introduzione (p. 15 ss.), il libro si divide in tre capitoli: il primo (p. 19 ss.) dedicato alle persone dei giuristi, suddivisi a loro volta nei periodi dal 260 al 312 (periodo epiclassico), dal 312 al 410 (periodo della cristianizzazione), dal 410 al 536 (sino al regno Ostrogoto); il secondo (p. 76 ss.) dedicato al giudizio dei contemporanei sulla giurisprudenza dei tre periodi, e più del periodo bizantino ad essi successivo; il terzo (p. 130 ss.) dedicato alle opere giurisprudenziali apparse nei vari periodi. La trattazione, bibliograficamente aggiornatissima, è piena di spunti e rilievi originali. Essa merita, pertanto, la massima attenzione della scienza romanistica. [A. G.]

14. Un bel volume della Editrice democratica sarda racchiude otto recenti studi, già pubblicati separatamente altrove, che Gian Gualberto Archi ha dedicato agli aspetti ed ai problemi della legislazione teodosiana e giustiniana (A. G. G., *Studi sulle fonti del diritto nel tardo impero romano. Teodosio II e Giustiniano* [Cagliari, Edes, 1987] p. 279). Nella prefazione (p. 5 ss.) l'a. chiarisce che l'opera è stata messa insieme a scopi didattici, per servire di testo ad un corso approfondito di diritto romano, e non si nasconde le difficoltà, peraltro superabili, che la sua prosa, essenzialmente indirizzata agli esperti della materia, potrà riservare ai giovani studenti. D'altra parte è appena il caso di rilevare che queste difficoltà sono ampiamente compensate dalla peculiare utilità comportata dallo studio delle due grandi compilazioni postclassiche, quella di Teodosio II e quella di Giustiniano, ai fini dell'esperienza dei lettori. Ben venga, dunque, il nuovo testo universitario ad arricchire la biblioteca degli studenti e degli studiosi di diritto. [A. G.]

15. È uscito in terza edizione il manuale di diritto pubblico romano di Alberto Burdese (B. A., *Manuale di diritto pubblico romano*, terza ediz. [Torino, Utet, 1987] p. XII-287). L'opera si distingue per la pregevolissima chiarezza e per un linguaggio di grande limpidezza. I capitoli sono cinque e sono rispettivamente dedicati alla monarchia primitiva (p. 1 ss.), alla repubblica (p. 25 ss.), al principato (p. 143 ss.), al dominio (p. 199 ss.), al diritto e processo criminale (p. 231 ss.). [A. G.]

16. L'Istituto di storia antica e scienze ausiliarie dell'Università di Genova ha pubblicato il quindicesimo volume miscelaneo di studi di antichistica (*Serta historica antiqua* [Roma, G. Bretschneider, 1986] p. VI-276), tra cui non mancano quelli di interesse diretto o indiretto per i cultori del diritto romano. [G. G.]

17. Del *Thesaurus linguae Latinae* sono stati pubblicati due nuovi fascicoli: il fasc. III del volume X. 1 (*paratura-pars*, p. 321-480) e il fasc. IV del volume X. 2 (*praecipuus-praefiguro*, p. 481-640). Le date di edizione (Leipzig, Teubner) sono rispettivamente quelle del 1986 e del 1985. [B. B.]

18. Heinrich Honsell, Theo Mayer-Maly e Walter Selb si sono assunti il gravosissimo compito di allestire una quarta edizione del manuale romanistico di Paul Jörs, così come rifatto nel 1935 da Wolfgang Kunkel (con l'aggiunta di una breve appendice sul processo privato a cura di Leopold Wenger) e poi ristampato nel 1949 con l'appendice di un ragguglio della bibliografia frattanto apparsa (*Römisches Recht, aufgrund des Werkes von P. J., W. K., L. W. in vierten Auflage neu*

bearbeitet von H. H., T. M.-M., W. S. [Berlin, Springer, 1987] p. XXX-626). Dico subito che sul piano espositivo l'opera risulta sufficientemente riuscita: essa detta un ragguaglio soddisfacentemente chiaro ed esauriente dello stato attuale della dottrina sui vari temi e merita pertanto che le si rivolga un cordiale benvenuto. Serie perplessità suscita invece, almeno in me, l'utilizzazione del canovaccio della trattazione del Kunkel (quella del Wenger è addirittura abbandonata) per far dire all'autore originario ciò che egli spesso non ha detto e forse a volte (esponente come era di una diversa temperie di studi) non ha nemmeno pensato. Il Jörs-Kunkel-Wenger, su cui tante generazioni di romanisti (per esempio, la mia) hanno formato la loro cultura, ne risulta dolorosamente tradito. Ecco il motivo per cui non condido la proposta degli autori di citare le pagine del nuovo manuale col nome di Kunkel in accoppiata a quello di chi, in sede di divisione del lavoro di rifacimento, ne ha rivisto questo o quel paragrafo. Secondo me, il nuovo manuale va citato esclusivamente col nome dei suoi tre egregi compilatori, mentre a parte, nella sua piena autonomia, va consultato e citato tuttora il vecchio, ma validissimo *Römisches Recht* del 1935. [A. G.].

19. In bella veste tipografica sono stati pubblicati gli studi, circa settanta, in onore di Siegfried Lauffer (*Studien zur alten Geschichte S. Lauffer zum 70. Geburtstag... dargebracht...* [Roma, G. Bretschneider, 1986] p. XXI-1102 in tre tomi). Tra i vari e interessanti contributi mi corre l'obbligo, per fatto personale, di citare quello di Klaus Meister sulla rivolta di Spartaco (*Der Sklavenaufstand des Spartakus: Kritische Anmerkungen zu einer neuen Deutung*, p. 631 ss.), che è dedicato ad una minuziosa contestazione di quanto ho scritto in *Spartaco. Analisi di un mito* (1979). [A. G.].

20. Nel quadro delle sue ricerche sulle tribù romane, Giovanni Forni ha pubblicato un volume sulle pseudo-tribù, vale a dire sul fenomeno delle tribù puramente nominali, estranee al complesso delle 35 tribù della costituzione repubblicana (F. G., *Le tribù romane*. III. 1; *Le pseudo-tribù* [Roma, G. Bretschneider, 1985] p. XII-172). Il volume si compone di dieci capitoli dedicati alla impostazione ed alla discussione del problema (p. 1 ss.) e di quattro dense appendici epigrafiche (p. 49 ss.). Va segnalato quanto l'a. ha apertamente dichiarato nella prefazione (p. VII ss.), circa le grosse difficoltà incontrate ai fini della pubblicazione del libro fino al momento in cui si è fatto avanti un generoso e coraggioso editore privato. [G. G.].

21. Alle origini della *pro herede gestio* dedica un elegante volume Giovanna Coppola (C. G., *Studi sulla «pro herede gestio», 1. La struttura originaria del «gerere pro herede»* [Milano, Giuffrè, 1987, n. 147 delle Pubblicaz. Fac. Giur. Messina] p. 187). Lo spunto della *p.b.g.* viene ravvisato dall'a. nella *usucapio pro herede*. I capitoli in cui si articola la trattazione sono tre: La configurazione dell'antica accettazione dell'eredità nella dottrina romanistica (p. 11 ss.); Originaria applicazione dell'*usus* all'*hereditas* come strumento volto ad imporre il titolo di *heres* al chiamato *extraneus* (p. 63 ss.); La trasformazione dell'*usucapio hereditatis*: l'uso delle cose ereditarie e il contemporaneo affermarsi della *cretio* (p. 135 ss.). [F. F.].

22. L'opus maximum' di Riccardo Orestano è giunto a compimento. Uscita

in prima edizione, litografata e incompleta, nel 1953; riapparsa in nuova edizione, sempre litografata e non ancora completa, alcuni anni dopo; ecco ora, in edizione a stampa interamente riscritta, la *Introduzione allo studio* (non più « *allo studio storico* ») *del diritto romano* (Bologna, Il Mulino, 1987, p. 668); un'opera, della quale riparleremo, che promette di avere ancora più successo, come affabile guida al pensare giuridico, del molto, moltissimo successo riscosso nelle edizioni passate. Il libro si divide in sedici capitoli: I. Alcune premesse (p. 9 ss.); II: « Diritto », « scienza del diritto », « scienza giuridica » (p. 15 ss.); III: « Scienza giuridica europea » (p. 25 ss.); IV: Il « Corpus iuris » e gli svolgimenti della scienza giuridica europea (p. 37 ss.); V: Problema della « interpretatio » (p. 51 ss.); VI: Problema della « dispositio » (p. 133 ss.); VII: Problema della storicità (p. 175 ss.); VIII: Alcune novità del pensiero giuridico continentale dell'Ottocento (p. 221 ss.); IX: La crisi di identità della « scientia iuris » e la cosiddetta « storia del diritto » tra Ottocento e Novecento (p. 291 ss.); X: Verso l'unità della « conoscenza giuridica » (p. 307 ss.); XI: Le nozioni di ordinamento giuridico e di esperienza giuridica (p. 343 ss.); XII: « Realtà », « parole », « valori » nella conoscenza giuridica (p. 385 ss.); XIII: Esperienze del presente ed esperienze del passato (p. 429 ss.); XIV: Problema del diritto romano e della sua storicità (p. 455 ss.); XV: Problemi attuali e tendenze della romanistica (p. 513 ss.); XVI: Ieri, oggi, domani (p. 571 ss.). Seguono due appendici: una sul problema dell'ordine espositivo (p. 377 ss.); l'altra sul problema della « storia » (p. 593 ss.). [A. G.].

23. Riveduta e aumentata, rispetto all'edizione del 1980, la quinta edizione del libro di casi giuridici dedicato da H. Hausmaninger alla materia dei diritti reali (H. H., *Casebook zum römische Sachenrecht*, 5. durchgeschene und ergänzte Auflage [Wien, Manz, 1986] p. 264). [F. L.].

24. Un altro manuale di diritto privato romano. La fatica di portarlo a termine è stata sostenuta, con risultati egregi, da Bruno Schmidlin, professore nell'Università di Ginevra, e da Carlo Augusto Cannata, professore nell'Università di Neuchâtel (S. B., C. C. A., *Droit privé romain*, I. *Sources Famille Biens*, p. 228, II. *Obligations Successions Procédure*, p. 312 [Lausanne, Payot, 1984-1987]). Schmidlin ha curato il primo volume e la parte dedicata alle successioni nel secondo. Le obbligazioni e il processo privato sono stati curati da Cannata. [A. G.].

25. La genesi della *nobilitas* romana costituisce l'oggetto di una nutrita monografia di K. J. Hölkeskamp (H. K. J., *Die Entstehung der Nobilität. Studien zur sozialen und politischen Geschichte der römischen Republik im 4. Jhdt. v. Chr.* [Stuttgart, Steiner, 1987] p. 303). Il volume (in cui torna assai spesso, un po' fastidiosamente, la citazione di De Martino come Martino) si divide in una introduzione e sei capitoli. Nel terzo capitolo (p. 62 ss.) il processo di formazione della *nobilitas* negli anni dal 366 al 340; nel quarto (p. 114 ss.) il processo di consolidamento della stessa negli anni dal 339 al 287. [F. F.].

26. L'ultimo libro di Moses Finley, *Ancient history. Evidence and models* (1985) è stato pubblicato in italiano col titolo *Problemi e metodi di storia antica* (Bari, Laterza, 1987, p. XII-204). Precede una prefazione di Arnaldo Momigliano,

una delle ultime pagine del grande maestro italiano recentemente scomparso. [B. B.]

27. Il volume contenente gli atti del ventiseiesimo convegno degli storici tedesco-loquenti del diritto è pregevole nella veste esteriore, ma ancora piú apprezzabile è nei contenuti (*Akten des 26. Deutschen Rechtshistorikertages*. Frankfurt a. M. 22 bis 26 September 1986 herausgegeben von D. SIMON [Frankfurt a.M., V. Klostermann, 1987] p. IX-569). Il libro s'apre con 150 pagine di articoli generali (fra i quali va segnalato il saggio di R. Koselleck su *Geschichte. Recht und Gerechtigkeit*, p. 129 ss.) e si divide poi in cinque sezioni dedicate ad aspetti vari del passaggio dai diritti antichi ai diritti moderni. Di particolare interesse per i romanisti la sezione II, *Usus modernus und Dogmengeschichte des Privatrechts* (p. 231 ss.), ove è dato di leggere, tra l'altro, un bell'articolo di H. Honsell su *Das rechtshistorische Argument in der modernen Zivilrechtsdogmatik* (p. 299 ss.). Ma dov'è il diritto romano? Gli studiosi del diritto romano, e piú in generale, dei diritti antichi, non sono anch'essi storiografi del diritto? Perché non hanno essi partecipato, almeno in quanto romanisti, alle giornate di Francoforte? La risposta a questi interrogativi sta forse nella decadenza degli studi di diritto romano e del rilievo ad essi conferito nell'ambito delle discipline storico-giuridiche. E non è probabilmente un caso che analogo straniamento del diritto romano puro si registri anche altrove: per esempio, nell'*Anuario de historia del derecho español*, una benemerita pubblicazione che però da qualche anno a questa parte sembra trascurare un po' troppo i contributi romanistici. [A. G.]

28. È stata pubblicata la settima edizione, riveduta e aggiornata, del manuale di storia del diritto romano di Antonio Guarino, la cui precedente edizione era del 1980 (G. A., *Storia del diritto romano*, 7^a ediz. [Napoli, Jovene, 1987] p. 723). [G. G.]

29. La *Storia del diritto romano*, testé uscita, di Mario Bretone (Bari, Laterza, 1987, p. VIII-507) non è un manuale nel senso tradizionale, e nemmeno ricalca le tracce di uno dei tre manuali che l'a. (p. 431) ritiene sopra ogni altro eccellenti: quello dell'Arangio-Ruiz, quello del Frezza e quello del Kunkel. Si tratta piuttosto di un denso e, in gran parte, personalissimo saggio sulla storia delle fonti e in particolare, della giurisprudenza di Roma: un saggio che rifugge dalla « dimensione... pura e semplice del racconto, in cui far rientrare confusamente ogni cosa » (p. V). Di qui l'architettura del libro, che è la seguente: I: Diritto e storia (p. 3 ss.); II: Le « leggi antiche » e il senso della tradizione (p. 37 ss.); III: Il costume e la legge nell'esperienza arcaica (p. 67 ss.); IV: Sacerdoti e interpreti (p. 107 ss.); V: Oltre il formalismo (p. 119 ss.); VI: Una professione aristocratica (p. 153 ss.); VII: Il responso (p. 195 ss.); VIII: Il giurista e il principe (p. 211 ss.); IX: L'amministrazione pubblica, l'insegnamento, le scuole (p. 247 ss.); X: Le forme letterarie (p. 275 ss.); XI: I modi di una tecnica (p. 287 ss.); XII: Le idee giusnaturalistiche (p. 323 ss.); XIII: Il diritto codificato tardo-antico (p. 353 ss.). [A. G.]